

**«Grande sete»
Napoli
con l'acqua
razionata**

NAPOLI. Torna il caldo, e a Napoli torna la «grande sete». All'improvviso ieri pomeriggio la direzione dell'acquedotto napoletano ha diramato un comunicato in cui si annuncia che per tre giorni, a causa dell'abbassamento dei livelli del serbatoio della municipalizzata, sarà necessario ridurre la pressione nelle condotte. Da stamane, quindi, gli abitanti dei quartieri molto popolosi (quali Milano, Secondigliano, Pisciocella, via Tasso, Capodichino) si troveranno, senza alcun preavviso, senza acqua. Il disagio, afferma il comunicato dell'Aman, dovrebbe essere limitato ai piani più alti dei palazzi e si protrarrà per tre giorni. La carenza d'acqua, dovuta all'abbassamento della pressione, durerà ventiquattro ore per ogni zona, dalle sei di mattina alle sei del giorno successivo.

L'Aman, decidendo questa «prima» limitazione, invita i cittadini a limitare i consumi e ad utilizzare, in ogni caso, le scorte accumulate per evitare che il «deficit» si aggravi. Puntuale, dunque, con lo scatenarsi dell'afa arriva la carenza d'acqua. Ma la crisi idrica non attanaglia solo la città di Napoli, continua anche ad investire altre zone, come quella di Caserta dove gli abitanti di alcune frazioni stanno vivacemente protestando contro il Comune per ottenere un regolare rifornimento idrico.

**Tar Lazio
L'impiegato
nullafacente
vince: lavora**

ROMA. Marcello Molajoli, il geometra condannato a fare il «soprannominato» negli uffici della sovrintendenza archeologica del Lazio, potrà tornare a gestirne lo stipendio. «Ci sono voluti una dilfida, un ricorso al Tar e tre dibattiti in camera di consiglio per consentire a Molajoli il diritto di riprendere la sua attività», hanno dichiarato i legali del dipendente di viale del Benvenuto costretto dai superiori a prendere lo stipendio senza lavorare. Fu per questo «amaro non far niente» che il geometra romano si rivolse al Tribunale amministrativo. Ieri ha vinto la battaglia: è stato trasferito in un ufficio dove lavorano già un archeologo e un architetto. Se questo significherà adeguati incarichi per il geometra lo verificherà il Tar.

Il caso scoppio quando Molajoli decise di ricorrere al Tar per veder riconosciuto il suo diritto a lavorare. Aveva cominciato la sua carriera di impiegato statale come operaio, poi divenne assistente, infine si diplomò e vinse a Roma il concorso per geometra principale. Trascorso un anno nel Friuli del dopo-terremoto, tornò nella capitale e fu destinato ad un ufficio in cui non aveva nulla da fare. In cinque anni ha redatto solo due perizie sulle condizioni degli uffici della Soprintendenza, perizie che per altro si era commissionata da solo.

Ma quello di Molajoli non è l'unico caso per la Sovrintendenza del Lazio: nell'85 la Cgil si schierò a difesa di Claudia De Monti, un'impiegata condannata a non far nulla.

**Ischia
Minorenne
schiacciato
in cantiere**

ISCHIA (Napoli). Un ragazzo di 16 anni, Domenico Cianciarelli, è morto ieri ad Ischia, schiacciato tra due autocarri in un cantiere edile. Il ragazzo stava aiutando gli operai (il cantiere è di proprietà del padre Mario) a trasportare materiale edile da un camion all'altro. Per ragioni che non sono state ancora ricostruite, i due automezzi sono entrati violentemente in collisione; alcuni operai sono riusciti a spostarsi prima di rimanerci intrappolati. Domenico invece non ce l'ha fatta.

Con l'incidente di ieri si allunga il tragico elenco dei minorenni morti sul lavoro nei cantieri in provincia di Napoli. Da tempo i deputati della federazione giovanile comunista hanno chiesto una commissione d'inchiesta sul lavoro nero minorile.

**I dati del ministero relativi al 1987
Sempre più decessi in Lombardia
L'allarmato commento di don Picchi
«C'è ancora troppa burocrazia»**

**Strage da droga
In un anno 516 morti**

Lo scorso anno ben 516 persone, con un aumento del 76,7% rispetto all'86, hanno perso la vita in seguito all'assunzione di sostanze stupefacenti. I dati drammatici vengono dall'osservatorio permanente sul fenomeno droga, istituito presso il ministero dell'Interno. Ne parliamo con Don Mario Picchi, direttore del Ceis (Centro italiano solidarietà) che da anni lavora per e con i tossicodipendenti.

ANNA MORELLI

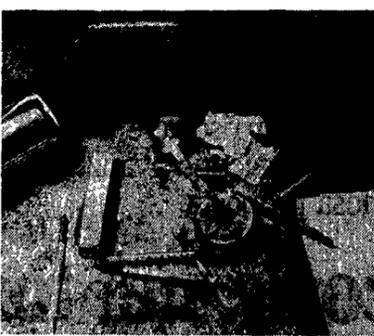
ROMA. «Come meravigliarsi? Purtroppo i «grandi numeri» li aspettavamo da tempo. Noi non abbiamo mai creduto ai segnali di «cessato allarme» lanciati da più parti. E sono tentato a pensare che alla drammatica impennata di questa curva non sia estraneo il clima di allarmismo sulla «sottocultura».

Don Mario Picchi dichiara apertamente di condividere in gran parte quanto già sostenuto su questo stesso giornale dallo psichiatra Luigi Cancrini. «Se tutto è perduto, se comunque si è condannati a morte, perché smettere di «larsi»? E se si è tentato di smettere perché non ricominciare?».

fra i 22 e i 25 anni. «E l'età andrà ancora abbassandosi - commenta don Picchi - nei nostri centri abbiamo proprio questa esperienza: chi chiede aiuto è giovane, giovanissimo. E il nostro intervento è fondamentalmente più difficile dal cocktail di sostanze che ingeriscono. Di fronte all'eroina avevamo adottato un comportamento che non è più valido per farmaci e psicofarmaci mescolati. Ma c'è di più. Le «nuove» droghe creano problemi ulteriori, di carattere comportamentale, neurologico, psichiatrico. E questi disturbi restano, anche dopo la disassunzione, dopo il reinserimento».

Un dato abbastanza sconvolgente è che sulle 516 persone decedute 183 erano state segnalate per detenzione o acquisto di modiche quantità di stupefacenti per uso personale. 169 sono consumatori accertati, 24 pregiudicati per reati di droga, 53 per reati va-

ri, 143 per reati non connessi alla droga, 23 al momento della morte erano in carcere. Tutti, dunque, identificati e identificabili e per i quali nessuno ha potuto far niente. «Non so se condividere a fondo - commenta don Picchi - la tesi di coloro che ritengono i tossicodipendenti abituali degli aspiranti suicidi, certo è che ci sono «assuntori» che rischiano ogni momento. E lo sanno».



**Gita-scuola
Sequestrato
un pullman
«non idoneo»**

MILANO. Un pullman che doveva condurre due classi di una scuola media di Milano in gita è stato sequestrato dai vigili urbani perché non era in regola. Il mezzo appariva piuttosto malandato e il preside della scuola «Correnti», memore della recente disgrazia in cui due studenti del liceo «Plauto» di Roma sono morti dopo l'uscita di strada del pullman sul quale viaggiavano, non se l'è sentita di far salire a bordo i ragazzi di due terze, che ieri mattina alle 8 dovevano partire per un'escursione di tre giorni al Gran Paradiso. Il prof. Raffaele Correggi, accogliendo anche le richieste dei genitori che avevano accompagnato i ragazzi in partenza, ha chiamato i vigili urbani che hanno confermato i suoi sospetti: il mezzo aveva le gomme lisce, era abilitato al trasporto di un numero di persone inferiore a quello dei partecipanti alla gita e inoltre da ieri mattina era privo di assicurazione, perché il contratto era scaduto.

Il viaggio era stato organizzato dal Wwf. È stato lo stesso rappresentante del Wwf a procurare da un'altra società di noleggio un pullman, senza volerlo, con le gomme e l'assicurazione in regola, e alle 13, con cinque ore di ritardo, la comitiva è partita.

**Dopo 11 anni
Confessa
l'omicidio
del marito**

FROSINONE. Denunciata dalla figlia sedicenne (fuggita di casa dopo una lite), una cameriera di Ferentino, Claudia Incelli di 32 anni, ha confessato ieri ai carabinieri di avere ucciso undici anni fa suo marito, finora ritenuto vittima di un incidente stradale.

Il corpo di Giancarlo Incelli, operaio, era stato trovato in un fossato lungo una strada di campagna, il 19 luglio 1977, vicino al motorino con il quale - aveva riferito la moglie - poco prima si era allontanato da casa. Gli investigatori avevano presto liquidato il caso: l'operaio, per loro, era morto per una frattura cranica conseguente ad una caduta dal motorino, forse provocata da un «pirata della strada».

Nei giorni scorsi, ai carabinieri inizialmente increduli si è presentata Ambrogia Incelli, sedici anni. Ha raccontato di essere fuggita da casa dopo l'onnesima lite con la madre. Tra le cause dei diverbi sono affiorati vecchi rancori, legati al delitto di cui la bambina era stata al corrente e, forse, anche testimonio. La madre è stata subito convocata dai carabinieri, inizialmente ha tentato di negare, poi ha ammesso la sua responsabilità. «Giancarlo - ha detto - l'ho ucciso io, con una bastonatura alla testa. Poi ho simulato l'incidente».

**Indagine su laureati e diplomati
Il Cnr sui meridionali:
senza lavoro e poco colti**

Non ne esce bene il Sud dallo studio compiuto dal Cnr sulla situazione dei laureati nel Mezzogiorno. I «dottori» sono di meno che al Nord e, nonostante questo, vivono ancora in troppi con l'inquietante prospettiva della disoccupazione o di una sottoccupazione. In prospettiva si respira aria di cambiamento. L'ottimismo è autorizzato dai dati sui diplomati.

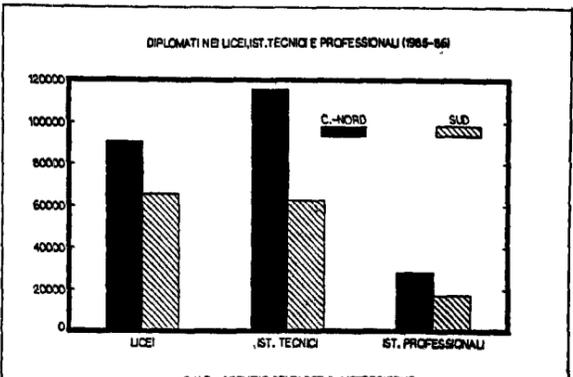
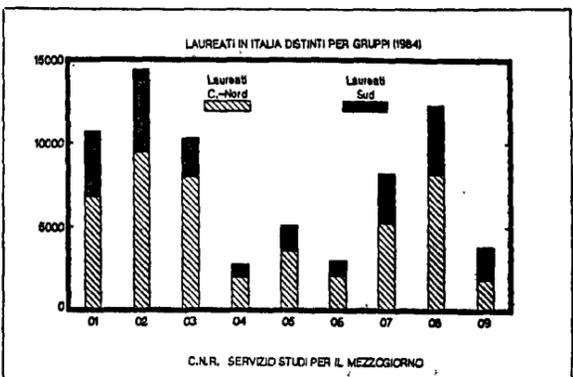
MARCELLA CIARNELLI

ROMA. I meridionali secondo il Cnr: troppi, senza lavoro, poco colti. È questo il risultato di una indagine condotta dal Consiglio nazionale delle ricerche sui laureati del Mezzogiorno. Anno base il 1985. Una analisi cruda, forse troppo, ma che si basa su una ricca serie di dati sui quali è bene riflettere al di là delle contestazioni che sono sempre possibili. Alcune cifre per comprendere come si è giunti a queste conclusioni. Per ogni laureato in Italia ci sono 720 residenti nel Centro - Nord e 840 nel Sud. Il confronto a questo livello relativo alla luce di quello relativo all'occupazione. Al Centro - Nord ci sono 288 occupati per laureato contro i 258 del ben più numeroso sud. Le medie nazionali sono rispettivamente di 277 occupati e 758 presenti per laureato. Si conferma insomma il circuito perverso tra povertà e incultura, vecchia regola sociologica che trova numerose conferme nelle 280 pagine dell'indagine del Cnr.

Altri dati. Se è vero che il record negativo in assoluto tra popolazione presente e laureati spetta al Trentino che ha ben 9.505 residenti (3.835 occupati) ogni laureato, al secondo posto figura la Calabria (3.126 presenti e 905 occupati). Il record positivo spetta all'Emilia Romagna con 512 residenti ogni laureato (216 occupati) seguita dall'Umbria, con 606 residenti e 230 occupati. La Campania e la Sicilia coprono circa il 70 per cento dei laureati del Mezzogiorno. Al terzo posto c'è la Puglia seguita da Abruzzo, Sardegna e Calabria. Il maggior numero di laureati nel Mezzogiorno ha scelto corsi del gruppo medico e del gruppo letterario. Rilevanti sono anche le percentuali dei laureati nei corsi del gruppo scientifico e giuridico. Gli ingegneri sono il dieci per cento dei laureati. La popolazione studentesca universitaria meridionale (studenti iscritti in corso e fuori corso) è concentrata prevalentemente in Campania e in Sicilia e rivela tendenze differenti rispetto ai laureati. Fra gli iscritti

infatti i gruppi di corsi di laurea preferiti sono il giuridico e il letterario (più del 40 per cento degli iscritti) seguiti dai gruppi scientifico, economico e da ingegneria. Gli iscritti al gruppo medico si aggirano intorno al 12 per cento. Si conferma dunque che diventare «dottori» non è più di moda anche per le oggettive difficoltà a trovare una occupazione dopo la laurea. Un lavoro nella pubblica amministrazione o nella scuola resta invece un obiettivo più raggiungibile. I laureati nel Mezzogiorno non sono però pochi. Rappresentano il 34 per cento del totale nazionale. Hanno però minori occasioni di lavoro di quelli del Nord anche perché ormai la sola laurea non basta più. E borse di studio e dottorati al Sud continuano ad essere in numero decisamente scarso.

Tutto male allora per il Mezzogiorno? Non proprio. Una inversione di tendenza viene confermata dai dati sui diplomati nelle scuole medie superiori. Il rapporto con la popolazione è ancora molto favorevole al Centro - Nord (63 occupati per diplomato contro 43 nel Mezzogiorno). Quello fatto sui residenti offre una sorpresa: 157 residenti per ogni diplomato del Centro - Nord contro 141 nel Mezzogiorno. La corsa al diploma nel Sud è dunque tanto più forte di quella del Nord da superare anche la velocità del maggior incremento demografico.



Nella tabella superiore la differenza tra il Centro-Nord e il Sud dei laureati nell'anno 1984, distinti per gruppi. In quella inferiore, seguendo lo stesso criterio, i diplomati dell'anno scolastico 1985-86.

**Collegi ad hoc
Pomicino dice:
così gli esami**

ROMA. All'indomani della grande manifestazione per la scuola organizzata da Gilda e Cobas riprende oggi, in un clima di grande incertezza e tensione, il negoziato per il contratto. I ministri Galloni e Cirino Pomicino incontreranno i sindacati confederali. Lo SnaIs non sarà presente. Il ministro della Funzione pubblica ieri, al termine di un incontro chiarificatore con il sindacato autonomo a cui hanno partecipato anche Galloni e il sottosegretario al Tesoro Sacconi, ha confermato che lo SnaIs è fuori dalla trattativa per non aver rispettato il codice di autoregolamentazione.

Il segretario del sindacato, Nino Gallotta - che non si è presentato all'incontro - ha replicato alle dichiarazioni del ministro preannunciando un ricorso ad un giuri di esperti che si pronuncerà su questa gravissima situazione, per non aver rispettato il codice di autoregolamentazione. Continua dunque il braccio di ferro.

Domani invece il ministro Galloni incontrerà i Cobas. Questi hanno imboccato la strada «dura», con scioperi articolati fino al 9 giugno che mettono in forse gli esami finali. Anche i presidi sono in lotta: l'assemblea dell'Anp, l'associazione di categoria, ha proclamato una giornata di sciopero per il 1° giugno, data prevista per l'inizio degli esami negli istituti professionali, che così rischiavano di saltare. La lotta ingaggiata da SnaIs, Cobas, Gilda e Anp non potrà non avere pesanti ripercussioni sulla conclusione dell'anno scolastico. Il governo si affanna a tranquillizzare le famiglie, promettendo provvedimenti ad hoc, come il decreto ventilato dal ministro Cirino Pomicino per il collegio imperfetto. Vale a dire che la valutazione degli studenti potrebbe essere fatta da una commissione di docenti a ranghi ridotti. Anche l'anno scorso fu ipotizzata questa soluzione per fronteggiare l'emergenza, ma le polemiche durissime che ne scaturirono, anche in seno ai sindacati confederali, costrinsero il governo a far marcia indietro.

C'è grande attenzione per l'incontro odierno tra governo e sindacati a palazzo Vidoni. I ministri diranno quante sono le risorse disponibili per la scuola? Per i confederali questa è la pre-condizione per continuare il negoziato. Intanto ieri la segreteria confederale della Uil ha ribadito la necessità del rispetto del codice di autoregolamentazione e ha chiesto un dibattito parlamentare sulla scuola. Dario Missaglia, della segreteria della Cgil scuola, a sua volta ha sottolineato che il modo migliore per garantire la conclusione del anno scolastico è entrare nel merito della trattativa, con estrema chiarezza sulle risorse e gli obiettivi per la scuola.

Condannato per armi, esplosivi e droga

**Diciotto anni a Pippo Calò
l'ambasciatore di Cosa nostra**

Diciotto anni e sei mesi per Pippo Calò, «cassiere della mafia» a Roma. È stato condannato, con altre 10 persone, per associazione a delinquere di stampo mafioso, detenzione di armi e esplosivi. In due covi vicino alla capitale, dopo il suo arresto, furono trovati 13 timer ed esplosivi uguali a quelli usati nella strage del dicembre 1984 sul rapido «904». Così nacque il sospetto che la strage fosse stata voluta dalla mafia.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Ci sono voluti quattro giorni di camera di consiglio ai giudici della prima sezione del tribunale per decidere la condanna di Pippo Calò, soprannominato «Salamandra» per la sua capacità di sfuggire alla legge. Poi sono state accolte in pieno le tesi del pm Silverio Piro: associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico internazionale di stupefacenti e detenzione di armi ed esplosivi. Diciotto

anni e sei mesi per l'«ambasciatore di Cosa nostra» nella capitale, latitante dal 1972, dopo il sequestro del conte Arturo Cassina Luciano, al marzo 1985, quando fu arrestato nel suo «regno» di via Aurelia con i suoi luogotenenti Antonio Rotolo, superkiller della cosca di Corso delle mille e Lorenzo Di Gesù. Condanne tra i 16 ai 2 anni per dieci uomini della sua «banda». Sedici anni per Fran-

co D'Agostino, braccio destro del superboss, 6 anni per Antonio Rotolo, arrestato insieme con «Salamandra» appena rientrato dagli Stati Uniti, 4 anni a Virgilio Florini, e all'elettricista tedesco Friedrich Schaudinn, «mago» dei telecomandi elettronici per esplosivi a grande distanza, arrestato già subito dopo l'attentato al giudice Palermo, due anni per Guido Cercola, agente immobiliare, proprietario del casolare di Poggio San Lorenzo, vicino a Rieti. Lì dentro, dopo un'intercezione telefonica, in un nascondiglio ricavato da una finta parete, gli inquirenti scoprirono un vero e proprio arsenale: sei saponette di tritolo di fabbricazione sovietica, due pani di «Semtex», un potente esplosivo, due mine anticarro, tre pistole e dieci detonatori. Ma non solo, anche sette chili di

eroina. Nella villa di Ostia di un altro complice di Calò, l'antiquario Virgilio Florini, la polizia trovò 13 timer, sei congelati per lanciare comandi a distanza, otto ricevitori. La scoperta di quell'esplosivo al plastico e dei timer fece nascere il sospetto che fosse stata la mafia ad organizzare l'attentato al rapido «904» Napoli-Milano del 23 dicembre 1985 che provocò 15 morti e 230 feriti. E sette persone, Calò in testa, furono incriminate dal giudice fiorentino Vigna. Il processo terminò nella tarda serata di ieri, è il secondo che subisce Pippo Calò nella capitale. Nel primo, finito due anni fa, Calò fu condannato a sei anni per ricettazione. Accanto a lui, alla sbarra la mafia dei «colletti bianchi», che insieme con affaristi, malviventi, eversioni neri, costituivano l'organizzazione di Calò.

CITTA' DI GRUGLIASCO
PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata
Per i lavori di manutenzione straordinaria fabbricati: tinteggiatura e verniciatura edifici scolastici ed edificio comunale.

Importo dei lavori L. 238.359.854

Procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14. Iscrizione albo costruttori per la cat. 2 classe 3. Domande alla segreteria del Comune entro le ore 12 del giorno 20 maggio 1988.

Grugliasco, 29 aprile 1988

IL SEGR. GENERALE SUPP. dr. Giorgio Bruatto
IL SINDACO rag. Franco Lorenzoni

COMUNE DI AOSTA

Il Comune di Aosta provvederà ad appaltare, mediante gara a licitazione privata, il servizio del 2° lotto dei lavori di straordinaria manutenzione del Palazzo comunale per un importo a base d'asta di L. 1.080.454.289. Le imprese richiedenti dovranno essere in possesso dell'iscrizione alla categoria 3/a «Riparazione di edifici monumentali dell'A.N.C. di importo pari o superiore all'ammontare dell'appalto. Si precisa che ai sensi dell'art. 12 della legge n. 175, qualora venisse approvato il relativo finanziamento prima dell'ultimazione dei lavori del 1° stralzo, si procederà a favore della detta appaltazione, all'estensione dell'appalto ad un secondo stralzo dell'ammontare di L. 1.247.218.565, previo miglioramento del 3% sul ribasso contrattuale. Le richieste di invito in carta da bollo da L. 5000 devono essere inviate all'Ufficio Segreteria del Comune di Aosta entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO Edoardo Bish